16

Poiché non venne fatta alcuna obiezione all'appuntamento preso dalle giovani con la loro zia e poiché tutti gli scrupoli del signor Collins di lasciare il signore e la signora Bennet soli per un'intera serata durante la sua visita furono uno dopo l'altro respinti, a un'ora conveniente la carrozza trasportò lui e le cinque cugine a Meryton.

Le ragazze ebbero il piacere di venire a sapere, quando entrarono nel salotto, che il signor Wickham aveva accettato l'invito dello zio ed era già arrivato.

Quando venne data questa notizia e tutti ebbero preso posto, il signor Collins ebbe modo di guardarsi attorno e di ammirare, e rimase così tanto colpito dalle dimensioni e dall'arredamento dell'appartamento, che dichiarò che avrebbe quasi potuto immaginare di essere nel piccolo salottino estivo di Rosings, un confronto che dapprima non fece alcuna impressione; ma quando la signora Philips venne a sapere da lui che cos'era Rosings e a chi apparteneva, quando ebbe ascoltato la descrizione di uno soltanto dei salotti di Lady Catherine e scoperto che soltanto il caminetto era costato ottocento sterline, comprese tutta la portata del complimento e non si sarebbe risentita neppure di un confronto con la camera della governante.

Nel descriverle tutto lo splendore di Lady Catherine e della sua signorile dimora, con occasionali digressioni a favore della propria umile residenza e dei miglioramenti che vi stava apportando, il signor Collins fu fortunatamente impegnato fino a quando i gentiluomini non si unirono a loro.

Trovò nella signora Philips un'ascoltatrice molto attenta, disposta ad accrescere l'opinione che si andava facendo di lui mano a mano che ascoltava, mentre prendeva la decisione di riferire tutto quanto al vicinato non appena avesse potuto.

Alle ragazze, che non avevano intenzione di ascoltare il cugino, ma non avevano nient'altro da fare che desiderare la presenza di un pianoforte ed esaminare le mediocri imitazioni di porcellane cinesi sul caminetto, l'attesa sembrò molto lunga.

Alla fine, comunque, ebbe termine.

I gentiluomini si avvicinarono e, quando il signor Wickham entrò nella stanza, Elizabeth sentì che aveva avuto ragione ad ammirarlo, sia quando l'aveva visto che quando poi aveva pensato a lui.

Gli ufficiali dello ***shire erano in genere persone onorevoli, dei veri gentiluomini e i migliori di loro facevano parte di quel gruppo.

Il signor Wickham, però, era superiore a tutti loro riguardo alla persona, all'aspetto, al contegno e all'andatura tanto quanto quelli erano superiori al presuntuoso zio Philips dalla faccia larga che, con l'alito che puzzava di porto, li seguì nella stanza.

Il signor Wickham fu l'uomo felice verso il quale quasi tutti gli occhi delle signore si voltarono ed Elizabeth fu la donna fortunata accanto alla quale lui alla fine si sedette.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Il modo gradevole in cui iniziò subito a conversare, sebbene si trattasse soltanto di commenti sull'umidità della serata e sulla probabilità di avere una stagione piovosa, le fece capire come anche l'argomento più banale, noioso e ripetitivo potesse essere reso interessante dall'abilità dell'oratore.

Con rivali, rispetto all'attenzione delle signore, come il signor Wickham e gli ufficiali, il signor Collins sembrava destinato a essere insignificante.

Per le ragazze più giovani contava meno di niente, ma trovò ancora, di tanto in tanto, una gentile ascoltatrice nella signora Philips che, con vigile premura, lo rifornì abbondantemente di caffè e pasticcini.

Quando i tavoli da gioco furono pronti, ebbe l'opportunità di ricambiare la sua cortesia, prendendo posto per giocare a whist.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

« Per ora conosco poco il gioco » le disse « ma sarei lieto di migliorare, dal momento che, con la mia posizione in società... » La signora Philips gli era molto riconoscente per la collaborazione, ma non ebbe tempo di stare ad ascoltare le sue ragioni.

Il signor Wickham non giocava a whist e venne accolto con grande piacere all'altro tavolo, tra Elizabeth e Lydia.

In un primo momento si prospettò il pericolo che Lydia lo tenesse interamente occupato, essendo una parlatrice alquanto determinata, ma, poiché amava moltissimo anche la lotteria, ben presto, impaziente di fare scommesse e di gridare a gran voce per i premi, si fece distrarre troppo dal gioco per prestare attenzione a qualcuno in particolare.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Pur tenendo conto delle normali esigenze del gioco, il signor Wickham poté chiacchierare a piacimento con Elizabeth, la quale a sua volta era assai disposta ad ascoltarlo, sebbene non potesse sperare di sentire ciò che desiderava soprattutto sapere, e cioè la storia della sua conoscenza con il signor Darcy.

Non osava nemmeno menzionare il gentiluomo, quando la sua curiosità venne inaspettatamente soddisfatta, poiché il signor Wickham stesso introdusse l'argomento.

Le domandò quanto distava Netherfield da Meryton e, dopo aver ascoltato la sua risposta, le chiese in tono esitante da quanto tempo vi risiedesse il signor Darcy.

«Da circa un mese» gli disse Elizabeth e, non volendo lasciar cadere l'argomento, aggiunse: «Possiede una vastissima proprietà nel Derbyshire, mi sembra di capire».

« Sì » rispose Wickham.

« Una proprietà nobiliare, una rendita di diecimila sterline l'anno.

Non potevate incontrare persona in grado più di me di darvi certe informazioni, dal momento che sono stato legato alla sua famiglia in maniera particolare fin dalla mia infanzia. »

Elizabeth non poté fare a meno di apparire sorpresa.

« Potete ben essere sorpresa, signorina Bennet, da una tale affermazione, dopo aver visto, come probabilmente avete fatto, il modo assai freddo in cui si è svolto il nostro incontro ieri.

Conoscete bene il signor Darcy? »

« Più di quanto abbia in realtà desiderato » ribatté Elizabeth in tono molto acceso.

« Ho trascorso quattro giorni nella stessa casa con lui e lo ritengo una persona assai sgradevole. »

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

« Non ho alcun diritto di esprimere la mia opinione » disse Wickham « sul fatto che sia simpatico oppure no, non sono qualificato.

Lo conosco da troppo tempo e troppo bene per poter essere un buon giudice, è impossibile per me essere imparziale.

Ma credo che la vostra opinione su di lui stupirebbe, in generale, e forse non la esprimereste in maniera così energica altrove: qui siete a casa vostra. »

« Vi do la mia parola che non direi qui nulla più di quanto potrei dire in qualsiasi altra casa del vicinato, con l'eccezione di Netherfield.

Non è affatto gradito nell'Hertfordshire.

Tutti sono indignati per il suo orgoglio.

Non troverete nessuno che ne parli in maniera più favorevole. »

« Non posso fingere di dispiacermi » disse Wickham dopo una breve interruzione « che lui o chiunque altro non vengano stimati più di quanto meritino, ma nel suo caso non credo che capiti spesso.

Il mondo è accecato dalla sua ricchezza e dalla sua importanza o spaventato dal suo modo di fare altezzoso e superbo e lo vede soltanto come lui sceglie di essere visto. »

« Lo giudicherei, anche se la mia conoscenza è minima, un individuo irascibile. »

Wickham scosse la testa.

« Mi domando » le disse quando ebbe nuovamente la possibilità di parlare « se sia probabile che rimanga da queste parti molto a lungo. »

« Non ne ho la più pallida idea, ma non ho sentito nulla del fatto che debba andare via quando mi trovavo a Netherfield.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Mi auguro che i vostri piani in relazione al reggimento non verranno influenzati dalla sua presenza nelle vicinanze.»

«Oh! No, non è da me scappare via a causa del signor Darcy.

Se lui vorrà evitare di vedere me, sarà lui a doversene andare.

Non siamo in buoni rapporti e mi mette sempre a disagio incontrarlo, ma non ho alcun motivo per evitarlo che non possa dichiarare al mondo intero: la sensazione di essere stato enormemente maltrattato e un rincrescimento assai doloroso per il suo essere così com'è.

Suo padre, signorina Bennet, il defunto signor Darcy, era uno degli uomini migliori mai vissuti e l'amico più sincero che io abbia mai avuto.

Non riesco a trovarmi in compagnia di questo signor Darcy senza essere turbato fino in fondo all'anima da migliaia di teneri ricordi.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Il suo comportamento nei miei confronti è stato scandaloso, ma credo davvero che potrei perdonargli qualsiasi cosa tranne di aver deluso le speranze di suo padre e disonorato la sua memoria.»

Elizabeth sentì che il suo interesse per l'argomento aumentava e ascoltò con tutto il cuore, ma la delicatezza della faccenda le impedì di fare ulteriori domande.

Il signor Wickham cominciò a parlare di argomenti di carattere più generale, Meryton, il vicinato, la compagnia, dando l'impressione di essere molto soddisfatto di tutto quello che aveva visto fino a quel momento e in particolare della compagnia, mostrando una galanteria cortese, ma molto esplicita.

« È stata soprattutto la prospettiva di essere costantemente in compagnia, e in buona compagnia, » aggiunse « che mi ha indotto a entrare nello ***shire.

Sapevo che era un corpo altamente rispettabile e gradevole e il mio amico Denny mi ha ulteriormente tentato parlandomi degli attuali alloggi e delle notevoli attenzioni ed eccellenti conoscenze che Meryton ha procurato agli ufficiali.

La compagnia, lo ammetto, mi è necessaria.

Sono un uomo deluso e il mio animo non sopporta la solitudine.

Devo avere qualcosa da fare e molte persone attorno.

La vita militare non è ciò a cui ero destinato, ma le circostanze ora me l'hanno resa desiderabile.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

La Chiesa avrebbe dovuto essere la mia professione, sono stato allevato per diventare pastore e, al momento, sarei stato in possesso di una rendita assai notevole, se così fosse piaciuto al gentiluomo di cui stavamo parlando proprio ora.»

«Ma davvero!»

«Sì.

Il defunto signor Darcy mi lasciò in eredità il miglior beneficio del suo patronato quando fosse divenuto vacante.

Era il mio padrino e mi era molto legato.

Non posso rendere giustizia alla sua bontà.

Lui intendeva fornirmi un discreto sostentamento e riteneva di averlo fatto; ma quando il beneficio è diventato vacante, è stato dato a qualcun altro.»

«Santo cielo!» esclamò Elizabeth.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

« Ma come è potuto accadere questo? Come ha potuto la sua volontà non essere rispettata? Perché non vi siete rivolto a un avvocato? »

« Nei termini del lascito c'era un'irregolarità formale che non mi lasciava alcuna speranza se fossi ricorso alle vie legali.

Un uomo d'onore non avrebbe potuto dubitare dell'intenzione del defunto, ma il signor Darcy ha scelto di metterla in dubbio, o di considerarla come una semplice raccomandazione condizionale, affermando che io mi ero giocato ogni diritto a esso per la mia stravaganza, imprudenza, in poche parole nulla di nulla.

L'unica cosa certa è che il beneficio divenne vacante due anni fa, esattamente quando avevo l'età giusta per entrarne in possesso, e che venne affidato a un'altra persona, ed è altrettanto certo che non posso accusare me stesso di aver fatto nulla per meritare di perderlo.

Ho un carattere aperto e impulsivo e qualche volta posso, forse, avere espresso la mia opinione su di lui e a lui con troppa franchezza.

Non riesco a ricordare di aver fatto niente più di questo.

Ma la realtà è che siamo due uomini molto diversi e che lui mi odia.»

«Tutto ciò è assolutamente scandaloso! Meriterebbe di essere svergognato pubblicamente.»

«Una volta o l'altra lo sarà, ma non lo farò io.

Fino a quando continuerò a ricordare suo padre, non potrò né sfidarlo né smascherarlo apertamente.»

Elizabeth lo ammirò per questi sentimenti e pensò che fosse più bello che mai mentre li esprimeva.

«Ma quale può mai esserne stata la ragione?» aggiunse dopo una breve pausa.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

« Che cosa può averlo indotto a comportarsi così crudelmente? »

« Una profonda, risoluta antipatia nei miei confronti, un'avversione che non posso fare a meno di attribuire in parte alla gelosia.

Se il defunto signor Darcy mi avesse voluto meno bene, suo figlio forse avrebbe potuto sopportarmi più facilmente, ma l'insolito attaccamento di suo padre nei miei confronti ha cominciato a irritarlo, io credo, molto presto.

Lui non aveva un temperamento tale da sopportare il genere di competizione nel quale si trovava, il tipo di predilezione che spesso mi era accordata. »

« Non pensavo che il signor Darcy fosse così cattivo.

Anche se non mi è mai piaciuto, non ho mai pensato male di lui fino a questo punto.

Avevo supposto che disprezzasse i suoi simili in generale, ma non sospettavo che potesse abbassarsi a una vendetta così malevola, a una tale ingiustizia, a un comportamento così disumano!»

Dopo aver riflettuto per qualche minuto, comunque, continuò: «Ricordo che un giorno, a Netherfield, si è vantato dell'implacabilità del suo risentimento e di essere incapace di perdonare.

Deve avere un carattere terribile».

«Non posso fidarmi di me stesso a questo proposito» le rispose Wickham.

«Non riesco proprio a essere imparziale con lui.»

Elizabeth era nuovamente immersa nei suoi pensieri e dopo un certo tempo esclamò: «Trattare in questo modo il figlioccio, l'amico, il beniamino di suo padre!».

E avrebbe potuto aggiungere: "E inoltre un giovane come voi, il cui aspetto garantisce l'amabilità".

Ma si accontentò di dire: « E colui che, probabilmente, è stato il suo compagno fin dall'infanzia, legato, come credo abbiate detto, da grande intimità! ».

« Siamo nati nella stessa parrocchia, nello stesso parco abbiamo trascorso insieme la maggior parte della nostra giovinezza, abbiamo vissuto nella stessa casa, condividendo gli stessi divertimenti, siamo stati amati dallo stesso genitore.

Mio padre cominciò a guadagnarsi da vivere con la stessa professione alla quale vostro zio, il signor Philips, sembra fare tanto onore, ma lasciò tutto per mettersi al servizio del defunto signor Darcy e dedicò tutto il suo tempo alla cura della tenuta di Pemberley.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Era enormemente stimato dal signor Darcy, un amico assai intimo e di fiducia.

Il signor Darcy riconobbe spesso di essere molto obbligato verso l'attiva soprintendenza di mio padre e quando, poco prima che mio padre morisse, il signor Darcy gli promise spontaneamente di provvedere a me, sono convinto che lo considerasse un debito tanto di gratitudine nei suoi confronti quanto di affetto nei miei.»

«Che strano!» esclamò Elizabeth.

«Che cosa abominevole! Mi meraviglio che proprio l'orgoglio del giovane signor Darcy non lo abbia indotto ad essere più giusto con voi! Dovrebbe essere, se non altro, troppo orgoglioso per essere disonesto, dal momento che sono costretta a definire tutto questo come nient'altro che disonestà.»

«C'è davvero di che meravigliarsi» rispose Wickham «perché quasi tutte le sue azioni sono dettate dall'orgoglio, e l'orgoglio è stato spesso il suo migliore amico.

Lo ha avvicinato alla virtù più di qualsiasi altro sentimento.

Ma nessuno di noi è coerente e nel suo comportamento verso di me hanno agito impulsi più forti perfino dell'orgoglio.»

«Può un orgoglio così detestabile come il suo averlo mai spinto al bene?»

«Sì.

Lo ha spesso indotto a essere liberale e generoso, a distribuire facilmente il suo denaro, a offrire ospitalità, ad assistere i suoi affittuari e a dare sollievo ai poveri.

L'orgoglio di famiglia e quello filiale, perché è molto orgoglioso di ciò che suo padre è stato, gli hanno fatto fare tutte queste cose.

Non disonorare la sua famiglia, non smentire le qualità che lo rendono popolare o perdere il prestigio di Pemberley House rappresentano una forte motivazione.

Inoltre ha anche un orgoglio fraterno, la quale cosa, mescolata con un po' di affetto, lo rende un tutore di sua sorella molto attento e sollecito, tanto che lo sentirete sempre decantare come il più premuroso, il migliore dei fratelli. »

« Che genere di ragazza è la signorina Darcy? »

Egli scosse la testa: « Vorrei poterla definire simpatica.

Mi addolora parlare male di un membro della famiglia Darcy, ma anche lei è troppo simile al fratello: molto, molto orgogliosa.

Quando era bambina era affettuosa e piacevole e mi voleva un gran bene, e io ho dedicato ore e ore ai suoi svaghi.

Ma ora non rappresenta più niente per me.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

È una ragazza graziosa, di circa quindici o sedici anni e, per quel che ne so, molto istruita.

Dalla morte di suo padre ha vissuto a Londra, dove abita con una signora che si occupa della sua educazione».

Dopo molte pause e tentativi di passare ad altri argomenti, Elizabeth non poté fare a meno di tornare ancora una volta sul primo, dicendo: «Mi meraviglia la sua amicizia con il signor Bingley! Come può il signor Bingley, che sembra la bontà in persona e che io ritengo veramente molto amabile, essere amico di un uomo simile? Come possono andare così d'accordo? Conoscete il signor Bingley?».

«Per niente.»

«È un uomo mite, gentile e affascinante.

Non può sapere chi è veramente il signor Darcy.»

«Probabilmente non lo sa.

Il signor Darcy è in grado di piacere, quando vuole, non gli mancano certo le capacità.

Sa essere un compagno molto differente quando ritiene che ne valga la pena.

Fra i suoi pari, egli è un uomo molto diverso da com'è con quelli meno ricchi di lui.

Il suo orgoglio non lo abbandona mai, ma con i ricchi è tollerante, obiettivo, sincero, ragionevole, rispettabile e forse anche simpatico, dal momento che ha molta considerazione per la fortuna e per l'apparenza.»

Poiché il gruppo che giocava a whist si sciolse subito dopo, i giocatori si riunirono intorno all'altro tavolo e il signor Collins prese posto tra sua cugina Elizabeth e la signora Philips.

Quest'ultima si informò, come era consueto, delle sue vincite.

Non aveva avuto molta fortuna e aveva continuato a perdere, ma quando la signora Philips cominciò a esprimere il suo rammarico al riguardo, egli la assicurò con la gravità più solenne che la cosa non aveva per lui la minima importanza, dal momento che considerava il denaro una mera sciocchezza, e la pregò di non preoccuparsi.

«So molto bene, signora,» le disse «che quando una persona siede a un tavolo da gioco deve accettare il rischio che capitino cose del genere e, fortunatamente, non mi trovo in circostanze tali da dover dare importanza a cinque scellini.

Ci sono indubbiamente molte persone che non potrebbero dire lo stesso ma, grazie a Lady Catherine de Bourgh, sono ben lontano dalla necessità di dovermi preoccupare di simili faccenduole.»

Queste parole attirarono l'attenzione del signor Wickham che, dopo aver osservato il signor Collins per alcuni istanti, domandò a bassa voce a Elizabeth se quel suo parente conosceva molto bene la famiglia de Bourgh.

«Lady Catherine de Bourgh» rispose «gli ha concesso un beneficio ecclesiastico pochissimo tempo fa.

Non so proprio come il signor Collins le sia stato inizialmente presentato, ma senza dubbio non la conosce da molto.»

«Di certo sapete che Lady Catherine de Bourgh e Lady Anne Darcy erano sorelle e che, di conseguenza, lei è la zia dell'attuale signor Darcy.»

«No davvero, non lo sapevo. Non sapevo proprio nulla dei legami di parentela di Lady Catherine, non sapevo nemmeno che esistesse fino all'altro ieri.»

«Sua figlia, la signorina de Bourgh, erediterà un'enorme fortuna e si pensa che lei e suo cugino uniranno i due patrimoni.»

Questa notizia fece sorridere Elizabeth, poiché le venne in mente la povera signorina Bingley.

Vane infatti dovevano essere tutte le sue attenzioni, vano e inutile il suo affetto per la sorella di lui e gli elogi nei suoi confronti, se era già destinato a un'altra.

«Il signor Collins» disse Elizabeth «parla molto bene sia di Lady Catherine sia di sua figlia, ma da alcuni particolari che ha riferito di sua signoria ho il sospetto che la sua gratitudine lo abbia fuorviato e che, malgrado lei risulti la sua benefattrice, sia anche una donna arrogante e presuntuosa.»

«Ritengo che sia entrambe le cose in sommo grado» le rispose Wickham.

« Non la vedo da molti anni, ma ricordo molto bene che non mi è mai piaciuta e che le sue maniere erano imperiose e insolenti.

Gode fama di essere eccezionalmente sensibile e intelligente, ma ritengo invece che le sue doti derivino in parte dal suo ceto e dalla sua ricchezza, in parte dal suo modo di fare autoritario e per il resto dall'orgoglio del nipote, che pretende che tutti coloro che sono imparentati con lui debbano avere un'intelligenza fuori dal comune. »

Elizabeth convenne che ne aveva fatto una descrizione assai realistica e continuarono a parlare con reciproca soddisfazione finché la cena non mise fine al gioco delle carte, concedendo al resto delle signore la loro parte di premure del signor Wickham.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Non era possibile conversare nel chiasso della cena offerta dalla signora Philips, ma le sue maniere lo resero gradito a tutti.

Qualsiasi cosa dicesse, la diceva bene e qualsiasi cosa facesse, la faceva con grande eleganza.

Elizabeth se ne andò con l'animo pieno di lui.

Durante tutto il tragitto verso casa, non riuscì a pensare ad altro che al signor Wickham e a quello che le aveva detto, ma non ebbe il tempo nemmeno di menzionare il suo nome mentre ritornavano a casa, perché né Lydia né il signor Collins stettero un attimo in silenzio.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Lydia parlò senza posa della lotteria, delle *fiche* che aveva perso e di quelle che aveva vinto, mentre il signor Collins continuò a descrivere la cortesia del signore e della signora Philips, a protestare che non aveva dato la minima importanza a quanto aveva perso a whist e a enumerare tutte le portate della cena; ma, anche se temette spesso di importunare troppo le cugine, ebbe più cose da raccontare di quanto potesse esaurientemente fare prima che la carrozza si fermasse davanti a Longbourn House.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata